

LA CITTÀ



Oltre le barriere. Il festival «Dosti» vuole promuovere il dialogo tra le arti e le culture religiose

Un festival per facilitare il dialogo tra le religioni

Inizierà il 6 maggio «Dosti» rassegna che punta a esprimere sentimenti di fratellanza tra i popoli

Culture

Wilda Nervi

■ Sulla scena mondiale assistiamo ogni giorno allo scontro tra religioni o, per meglio dire, ad uno scontro d'interpretazione della propria religione rispetto alle altre, oscillando tra fondamentalismi e indifferenza. Porre l'attenzione sul tema religioso, vero ponte tra culture diverse, diventa di conseguenza una riflessione sull'attualità e sui te-

mi fondamentali che coinvolgono e appassionano ogni uomo.

Il ministero dell'Interno ha scelto proprio Brescia come laboratorio di un dialogo interreligioso che, chiamando a raccolta istituzioni e comunità di fede, promuova la coesione sociale, il confronto e la fratellanza. Brescia perché già si è fatto molto in questo senso, perché esiste la coscienza dell'integrazione e si persegue l'obiettivo di far partire il dialogo tra confessioni diverse.

La scelta. «Siamo all'anno zero - ha ricordato il prefetto Va-

lerio Valenti -. Non si tratta solo di statistiche e dati sulle comunità straniere, in gran parte già bagaglio delle istituzioni, quanto proposte concrete che facilitino il dialogo, lo consolidino attraverso strutture e iniziative permanenti: questo il piano programmatico della nuova realtà affidata alla Prefettura».

Prefettura che ha coinvolto Comune e Provincia in un percorso che vede il primo appuntamento fissato per sabato 6 maggio nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia, a partire dalle 9.30.

La rassegna. Sarà quello il primo atto di «Dosti - Festival delle arti e delle culture religiose», manifestazione che vuole esprimere con parole, oggetti, immagini e suoni la fratellanza a Brescia. Si parlerà di religione come relazio-

ne sociale con i rappresentanti delle 52 confessioni che vivono in città, dopo l'introduzione del vescovo, monsignor Luciano Monari; la giornata continuerà alle 15 nel cortile di Palazzo Broletto con cori, musiche e danze delle fedi in dialogo, per concludersi alle 18 al Cinema Nuovo Eden con la proiezione dell'opera di Faiza Ambah «Mariam».

Le aspettative. «Dietro questa rassegna c'è l'idea di affrontare soprattutto la questione delle seconde e terze generazioni di immigrati - ha spiegato il prefetto Giovanna Maria Iurato, direttore centrale degli Affari dei culti del Ministero dell'Interno -. I giovani, quindi, che vivono crisi di identità tra la loro cultura d'origine e quella nuova in cui si trovano a vivere. Crisi che, come abbiamo visto recentemente, sono alimento di radicalismi».

I giovani sino a 25 anni d'età nella provincia bresciana sono 163mila, pari al 25%, ovvero uno su quattro (gli stranieri musulmani sono il 44,8%; cattolici 16,7; ortodossi 2,1; evangelici 2,7; buddisti 0,5; induisti 1,9; sikh 8,0).

«Il nostro è un territorio con forte attitudine al dialogo interreligioso - hanno osservato il sindaco Emilio Del Bono e il consigliere provinciale, Diego Peli -. Ora siamo davanti ad un bivio: o siamo capaci di consolidare il dialogo o affrontiamo la religione il conflitto. Certo dialogare è molto più impegnativo e rigoroso: parliamo di uno sforzo che comporta l'esercizio della maturità civile». //